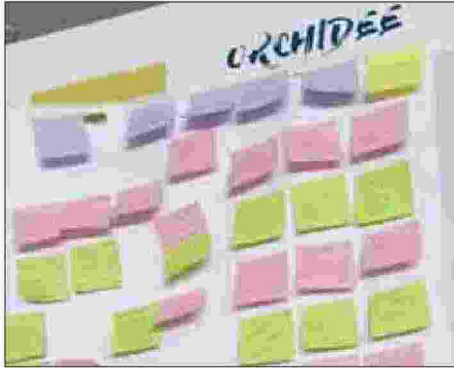


GRUMENTO NOVA - Due giorni intensi, immersi nella ricerca delle domande giuste attraverso l'utilizzo dei corretti metodi di raccolta e analisi dei dati. È stato questo, in definitiva, il cuore dell'attività di formazione che HumanLab (gruppo di analisi e ricerca sociale che propone un nuovo metodo di analisi collaborativa e progettazione territoriale) ha sviluppato per 31 ragazzi provenienti dai 5 comuni del parco Gallipoli Cognato Piccole Dolomiti Lucane e che abbiamo strutturato in maniera tale da definire i confini e gli elementi di un metodo capace di trasformare il pensiero in azione. "Non volevamo fornire informazioni accademiche sulla legislazione o tecniche sulla lavorazione dei dati, ma condividere l'approccio ed i passaggi giusti per la costruzione di un progetto modulare integrato di mappatura del territorio, attraverso l'utilizzo delle strategie della collaborazione radicale. Come trasformare i punti in coordinate, direzioni e proiezioni, diversificando le fonti e ottimizzando la qualità dei dati con la geo-referenzialità" fanno sapere Michele Cignarale (progettista culturale) e

In Val d'Agri il progetto HumanLab con la formazione di 31 ragazzi di 5 comuni

Partecipazione attiva alle esigenze delle comunità



Il progetto di mappatura realizzato anche a Grumento Nova

Giusi Giovinazzo (filosofa delle organizzazioni) che hanno ideato e coordinato le attività all'interno di un progetto della Protezione Civile Val D'Agri in collaborazione con i comuni del Parco Gallipoli Cognato



Piccole Dolomiti Lucane, le prolocoi dei singolin comuni, l'Ente Parco e l'Università degli studi della Basilicata finanziato da **Fondazione con il Sud**. "Siamo partiti da una definizione semplice" continuano Cignarale e Giovinazzo, "che consegnasse il quadro di metodo all'interno del quale la nostra attività radica la sua azione, per dare una risposta ai cambia-

menti della tecnologia e della società, in cui si richiede che i cittadini siano al centro dei processi decisionali". Sulla base di questi concetti e anche della necessità di adeguare la gestione degli strumenti a disposizione, non solo per la fruizione di elementi culturali, ma anche e soprattutto per la produzione culturale, si possono prendere decisioni corrette e creare utili norme comportamentali. Se un sistema è inclusivo, gode di efficienza sociale, garantendo i benefici a tutti e innalzando il livello produttivo e creativo delle comunità. "Al fine di abbattere la barriera tecnologica, che in molti casi le comunità ravvisano nella raccolta dei dati da pubblicare poi in formato aperto, abbiamo cercato e trovato la collaborazione di First Life, un progetto nato dall'esperienza di un gruppo di ricercatori dell'Università di Torino. FirstLife è un nuovo social network civico, pubblico, gratuito e focalizzato sulla scala cittadina. Con l'utilizzo di questo strumento di collaborazione civica formalizzata per la raccolta e la distribuzione dei dati in formato aperto abbiamo sperimentato la mappatura delle esigenze.

